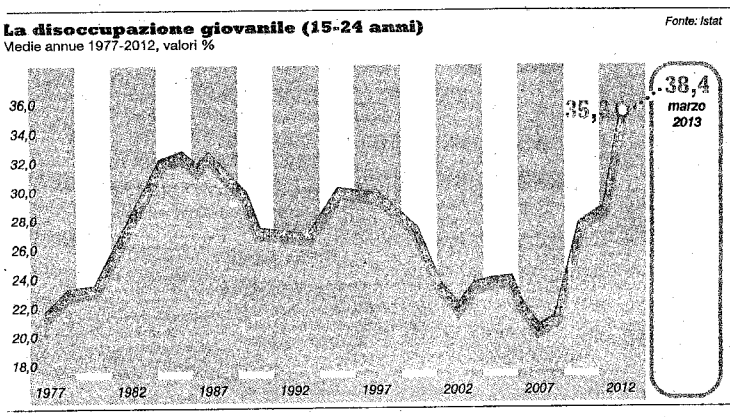
Il lavoro



LAVORO NUOVA PRIORITÀ L'occupazione è la nuova priorità. Il premier Letta (a sinistra) e il ministro Giovannini (in alto) hanno il sostegno dei partiti di maggioranza sul tema

Staffetta, contratti e pensioni flessibili programma da 12 miliardi del governo "Tagliamo dell'8% i giovani disoccupati"

La road map del ministro Giovannini: misure pronte entro giugno

Il traguardo è di 100 mila posti in più per gli under 24 grazie all'aiuto dell'Europa

Il ministro: solo un primo incontro con le parti sociali mercoledì, è presto per i negoziati

(segue dalla prima pagina)

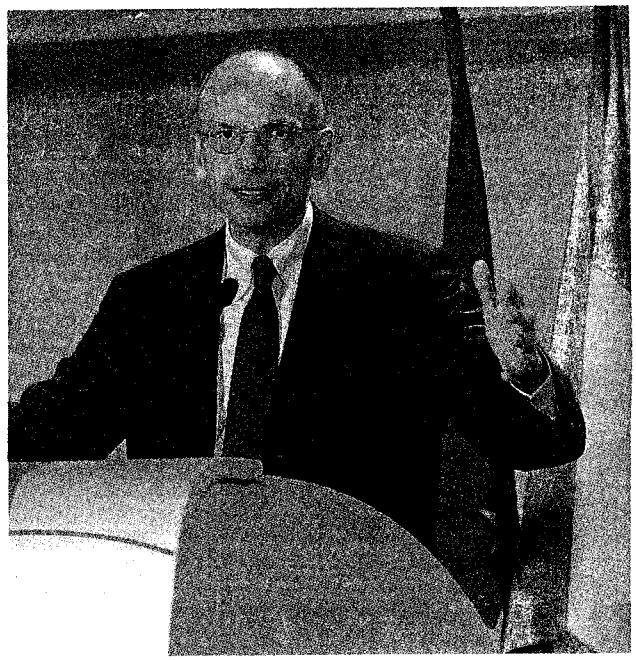
ROBERTO MANIA

CON un obiettivo ambizioso: ridurre la disoccupazione giovanile di otto punti percentuali portandola al 30% dai livelli record attuali. Non poco, non a portata di mano, ma possibile. Perché è l'Europa che di fronte al rischio di trovarsi un'intera generazione senza lavoro dovrà mettere in campo politiche coordinate. Idee, e anche risorse. Per poterle usare l'Italia deve uscire però dalla procedura per deficit eccessivo, poi dovrà negoziare al prossimo vertice di fine giugno un'interpretazione estensiva della golden rule così da escludere dal tetto del disavanzo al 3 per cento, oltre agli investimenti infrastrutturali, le spese per le politiche attive per il lavoro. In campo potrebbero esserci tra i 10 e i 12 miliardi di euro, se non di più. Poi ci sono i sei miliardi in sette anni (quattro milioni per l'Italia) del piano approvato da Bruxelles *della youth garantee*, per garantire a tutti i giovani un'opportunità di occupazione o di formazione una volta rimasti disoccupati o terminati gli studi. Con Roma sono già schierati il governo francese e soprattutto quello spagnolo. E il governo italiano ha già ottenuto il consenso interno dei partiti della coalizione, Pd, Pdl e Scelta civica. Nessuno ha posto obiezioni. Tutti sperano che i 100 mila nuovi posti di lavoro under 24 ipotizzati dal ministro Giovannini si traducano in realtà. L'assoluta sottovalutazione della questione giovanile si è tradotta, infatti, anche in largo consenso generazionale alla lista di Beppe Grillo.

Prima di cominciare a definire nel dettaglio il pacchetto giovani, il governo ha deciso di sentire le parti sociali. Dopodomani Giovannini incontrerà i sindacati, Cgil, Cisl, Uil e Ugl, la Confindustria e le altre associazioni imprenditoriali. Uno scambio di vedute, ma non un negoziato. «È un incontro per ascoltare e per ragione insieme. Non una trattativa», ripete il ministro del Lavoro. Nessuna concertazione che probabilmente renderebbe ancora più difficile la coabitazione nella maggioranza tra centrodestra e centrosinistra. Il lavoro non è un tema unificante, come si è già sperimentato nel passato e i blocchi sociali di riferimento delle due aree politiche non tarderanno a farsi sentire. D'altra parte si è già visto sul rinvio dell'Imu. Ma è chiaro che al governo serva l'esperienza sul campo. Soprattutto sull'applicazione dell'ultima riforma del lavoro, quella firmata dall'ex ministro Elsa Fornero. Giovannini insiste nel parlare di «manutenzione», non di una nuova riforma. Intende muoversi nel solco della legge '92, monitorando gli effetti della legge, come questa stessa prevede.

I CONTRATTI A TERMINE

«Ci sono interventi costosi, altri no. E per quelli che costano bisognerà aspettare le conclusioni del Consiglio europeo di giugno», spiega Giovannini. Tra i secondi ci sono le correzioni ai contratti a termine, la strada più battuta per l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro. Oltre il 70 per cento delle assunzioni avviene con contratti a tempo determinato. La legge Fornero ha mutato, allungandolo, l'intervallo temporale tra un rinnovo e un altro. Ha stabilito che per il rinnovo del contratto con una durata fino a sei mesi debbano passare due mesi anziché dieci giorni come prima e che per i contratti con una durata superiore debbano trascorrere tre mesi anziché venti giorni. Sindacati e Confindustria sono d'accordo nel tornare indietro. È la stessa legge, d'altronde, a prevedere la possibilità che le parti ritornino (come già hanno fatto in alcuni settori) ai vecchi intervalli. Il governo è favorevole. Su questo non ci sono ostacoli. E probabilmente non dovrebbero essercene nemmeno sull'ipotesi di estendere a tutto un anno la possibilità di non indicare la causa per la stipula di un contratto a termine ora limitata al solo pri-



I punti del progetto

La curiosità

EUROVISION, FLOP TEDESCO La Germania perde malamente il festival europeo della canzone. La colpa, per i vertici della tv di Stato, il troppo rigore e i sentimenti anti tedeschi

FOTO:AGF

L'intervista

"Stop alla formazione non pagata e largo a nuovi ammortizzatori"

Camusso: agevolazioni a chi assume, ma servono più investimenti

ROMA — «Basta con gli stage che si susseguono uno dopo l'altro, basta con l'idea che si possa far lavorare le persone gratis. I contratti formativi devono avere come obiettivo la stabilizzazione del rapporto di lavoro». Susanna Camusso, segretario generale della Cgil guarda con interesse e anche cautela al prossimo piano del governo per il lavoro dei giovani. E quando la leader della confederazione dice che bisogna riservare una parte degli investimenti esclusivamente per creare lavoro per i più giovani finisce probabilmente per ammettere che qualche distrazione nei confronti delle nuove generazioni ci sia stata pure tra i sindacati. Per quanto precisi: «Nessuno dei nostri padri si è trovato di fronte a una crisi come questa con cinque anni consecutivi di recessione».

Camusso, cosa pensa della prime linee del piano del governo per l'occupazione giovanile?

«Che per ora siamo di fronte a indicazioni. Vedremo nel merito. Certo c'è la youth garantee europea. È forse l'unico atto sociale della Commissione di Bruxelles in questa stagione. Non è una rivoluzione, sia chiaro, né sono clamorose le risorse. Ma è importante che ci sia, soprattutto per un paese come il nostro. Perché consente di mettere in campo idee per i giovani e fare un po' d'ordine».

Cosa intende dire?

«Che va chiusa la stagione in cui si riteneva che i giovani potessero lavorare gratis. Questa può essere l'occasione per far diventare gli stage o i tirocini dei veri rapporti di lavoro formativi. E può essere l'occasione pure per ritornare a parlare di politiche attive per il lavoro, dopo che è scaduta la delega al governo per il riordino delle agenzie per il lavoro. Infine si deve ricominciare a ragione intorno alle politiche fiscali finalizzate al lavoro».

> **Primo passo**
> Per ora solo indicazioni dall'esecutivo, ma è importante che si parli di politiche per i giovani
>
> **Accordo vicino**
> Dopo un lungo scontro è giunto il momento di dare regole ai rapporti con Confindustria

SEGRETARIO Susanna Camusso segretario della Cgil si aspetta proposte coraggiose del governo a favore dei giovani

Durante la campagna elettorale il Pdl ha proposto l'azzeramento delle tasse per i nuovi assunti. Lei sarebbe d'accordo?

«Per il Pdl c'è sempre il "meno tasse" di qualunque cosa si parli. Quindi non vale. Credo che si debba introdurre una fiscalità di vantaggio per chi assume. E credo che si debba operare sul fisco più che sui contributi sociali per gli effetti negativi, in termini di costi per la collettività, che potrebbe avere una riduzione dei contributi ai fini previdenziali».

Per quanti anni dall'assunzione non si dovrebbero pagare le tasse?

«Il problema non è questo. Ciò che è importante è che non si diano sgravi a pioggia. Perché alla fine, come è successo per la nascita delle imprese, i rapporti di lavoro resterebbero in piedi fino a quando ci saranno gli sconti fiscali. Dunque servirebbe un meccanismo premiale: lo sconto fiscale va a chi stabilizza nel tempo il rapporto di lavoro».

Basta questo per creare occupazione o forse servirebbero anche gli investimenti da parte delle imprese?

«È da tempo che lo sosteniamo. In un paese come il nostro bisogna capire che il nuovo lavoro va creato. Tralasciando il tema dei nuovi investimenti, ritengo innanzitutto che si debbano mettere in moto gli investimenti già a bilancio e quelli autorizzati dal Cipe di cui si è persa traccia. E ancora va attuata la ristrutturazione dei fondi strutturali europei avviata dal ministro Fabrizio Barca. Dentro questa politica una parte degli investimenti andrebbe vincolata alla creazione di lavoro giovanile».

È quasi la prima volta che il sindacato italiano mette al centro la questione della disoccupazione giovanile. È un'autocritica?

«Non credo si possa dire una cosa del genere. Forse alcune scelte sono state nel passato poco visibili. Di certo di fronte alle diseguaglianze create dalla crisi bisogna mettere in campo politiche per ridurre le disparità».

Basta una manutenzione della legge Fornero, come dice il governo, o la Cgil chiede una radicale modifica?

«Ogni giorno che passa dimostra quanto fosse sbagliata quella legge. Credo che si debba smettere di proporre regole per costruire eccezioni e, invece, si dovrebbe puntare sul ruolo della contrattazione tra le parti sociali. Per esempio tra le urgenze non c'è quella di ridurre i vincoli ai contratti a termine bensì quello di disegnare un sistema di ammortizzatori sociali universali».

Come lei sa bene, non ci sono i soldi.

«Non c'è dubbio. Però seguendo questa logica continuiamo a finanziare la cassa integrazione in deroga. Forse sarebbe stato meglio avere un istituto uguale per tutti».

Con la Confindustria siete a un passo dall'accordo sulla rappresentanza sindacale. Può servire per affrontare meglio la crisi?

«Sì. Dopo una lunga stagione di scontro è giunto il momento di dare regole ai rapporti tra le parti. I tempi sono più che maturi e i sindacati sono pronti: hanno una proposta unitaria che speriamo possa essere accolta dalla Confindustria nelle prossime ore. Speriamo che prevalga il buonsenso e non la vecchia logica delle divisioni».

(r.man)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

1 6 miliardi
FONDI UE PER I GIOVANI
L'Italia confida che gli sgravi per chi assume under 24 siano finanziati dal bilancio europeo. C'è già un progetto approvato da 6 miliardi che dovrebbe essere rafforzato

2 62 anni
ETÀ PENSIONE FLESSIBILE
Il ministro sta studiando una modifica che permetta di ritirarsi dal lavoro prima in cambio di una penalizzazione sull'assegno la soglia potrebbe essere 62 anni

3 5%
RIFORMA PRECARIETÀ
La stretta sui contratti atipici ha fatto crollare i rinnovi: secondo la Cgil solo 5% dei vecchi rapporti sono stati stabilizzati. Possibile il ritorno al regime precedente

4 1 miliardo
CASSA IN DEROGA
Il finanziamento della cassa in deroga deciso venerdì è l'ultimo prima di una riforma complessiva di questo ammortizzatore sociale e del sostegno alle aziende in crisi

5 100 mila
STAFFETTA GENERAZIONI
Una parte dei 100 mila nuovi posti per i giovani dovrebbe arrivare da una "staffetta": un canale preferenziale per chi assume in sostituendo lavoratori anziani

6 5%
DECONTRIBUZIONE
Accantonata l'ipotesi di un intervento sul cuneo fiscale come fece il governo Prodi che lo tagliò del 5%. Attenzione invece su aiuti alla ricerca di un impiego

mo contratto con durata massima di dodici mesi. Le imprese (in particolare le piccole) insistono nella richiesta di superare l'aggravio contributivo dell'1,4 per cento sui contratti a termine destinato a finanziare la nuova Aspi (l'assicurazione sociale per l'impiego). Aggravio che si recupera se il contratto si trasforma a tempo indeterminato.

LA STAFFETTA

«È un'idea», continua a dire Giovannini a proposito della staffetta anziani-giovani sul posto di lavoro. Istituto, peraltro, in fase di sperimentazione in alcune regioni come la Lombardia e l'Emilia Romagna. Ma è un'idea che costa perché il lavoratore anziano andrebbe in part time e per non perdere i contributi pieni avrebbe bisogno di una integrazione da parte dello Stato.

SGRAVI FISCALI

Nel suo intervento al Senato, il ministro Giovannini ha di fatto frenato sull'ipotesi (molto costosa, peraltro) di ridurre il costo del lavoro per i giovani assunti. Ripete il ministro che gli studi fatti all'estero sugli effetti della decontribuzione e defiscalizzazione «ci dicono che devono realizzarsi diverse condizioni perché abbiano effetto». E aggiunge: «Non è detto che in questa fase economica questa sia necessariamente una priorità». Pollice verso, dunque. Considerando anche che in Italia quando il governo Prodi avviò, nel 2007, la riduzione del 5 per cento del cosiddetto cuneo fiscale non si constatarono particolari effetti positivi. Piuttosto il governo punta sulla riforma dei centri per l'impiego. Una delega affidata al governo è scaduta. Si tratterebbe di riprensentarla. «Bisogna prendersi cura dei giovani», sostiene Giovannini. Fare in modo che un giovane senza lavoro venga assistito nella ricerca di un impiego, come accade nel paesi dell'Europa del nord, gli stessi che hanno anche i tassi di disoccupazione più bassi.

LE PENSIONI

Infine le pensioni, l'altra faccia del medaglia nel mercato del lavoro. Il cantiere si riaprirà per rendere più flessibile l'uscita dal lavoro prima dell'età pensionabile ma con penalizzazioni proporzionali. Anche questo servirà ai giovani danneggiati dal blocco sostanziale del turn over.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

REPUBBLICA.IT
La crisi dell'Euro e il giudizio dei mercati sul sito di Economia, con Bloomberg